

# Riprende il processo Becciu Con la condanna già scritta

Via al dibattimento contro il cardinale accusato di aver rubato i soldi dei poveri  
Ma tra prove manipolate o nascoste e diritti negati la sentenza sembra decisa

## La vicenda

### L'ACCUSA

■ La vicenda parte con l'indagine sull'acquisto di un immobile a Londra, da qui emerge un presunto giro finanziario che avrebbe utilizzato i fondi dell'obolo di san Pietro, con una rete di banchieri, affaristi e con il cardinale Becciu che avrebbe fatto arrivare soldi anche ai suoi familiari in Sardegna

### MISTERI

■ L'inchiesta di «Liberò» svela molte incongruenze: per esempio che sulla scrivania di Francesco sia arrivato il numero dell'«Espresso» che annunciava la decisione del Papa di rimuovere Becciu prima che la decisione fosse presa

### RINVIO A GIUDIZIO

■ Tra prove negate e ostacoli alla difesa, il 4 luglio è stato deciso il rinvio a giudizio

### VITTORIO FELTRI

■ Domani riprendono due processi che mi stanno a cuore. Il primo un po' di più, per ragioni egoistiche. A Catania il giudice deciderà se condannarmi o meno per la faccenda del "tubero bollente", con la relativa richiesta di pena a 3 anni e 4 mesi di galera per un titolo che neppure ho fatto io. Ma sul tema, la chiudo qui, e amen. Il termine devozionale, magari cantato in gregoriano, introdu-

ce opportunamente il secondo processo, quello che si sta svolgendo in Vaticano contro il cardinale Becciu e altri nove imputati tra ecclesiastici e no. Siamo agli esordi del dibattimento, ma l'amen ci sta lo stesso. Infatti tutto quanto è accaduto dall'inizio dell'indagine induce chiunque a considerare finita la partita, con l'ovvia condanna da parte del Tribunale del Papa. Appare impossibile, infatti, a chiunque abbia consuetudine di mondo nonché di sacrestie, che un giudice per quanto laico e di sicura esperienza come il presidente Giuseppe Pignatone osi capovolgere la sentenza emessa dallo stesso Pontefice il 24 settembre del 2020, quando decretò in quattro e quattr'otto la crocefissione cautelare di colui che era stato fino a poco prima il suo più stretto collaboratore e che si trovò privato di reputazione e della possibilità di esercitare le prerogative di cardinale, pur conservandone il titolo, con l'accusa di aver derubato i fondi dell'obolo destinato ai poveri per consegnarlo ai parenti sardi.

Prove? Che bisogno c'è? Com'è noto: *Roma locuta, causa finita est*. Per questo mi hanno dato del matto quando ho cominciato a rovistare in questa faccenda dove l'intero globo, angeli e diavoli, cattolici e atei, inneggiavano alla pulizia delle sacre stalle intrapresa da Francesco con la crocefissione preventiva del suo ex pupillo.

L'inchiesta condotta da *Liberò* ha svelato inghippi clamorosi. La presunta istantanea e spontanea condanna di papa Bergoglio più che spontanea appariva «spintanea», da chi aveva passato anzitempo carte e addirittura la defenestrazione di Becciu prima che il Santo Padre potesse sfogliare in anteprima il numero dell'*Espresso* con le accuse infamanti, postogli sul tavolo come mannaia per la decapitazione. A mano a mano abbiamo svelato come l'evidenza dei fatti smentisse il tam tam dei mass media conformisti, e abbiamo reso nota la sentenza di Londra che nel marzo dello scorso anno stracciava la toga dei pm vaticani trattandoli da imbroglioni che nascondevano elementi a favore degli indagati.

### MONARCA ASSOLUTO

Finché c'è stato il rinvio a giudizio il 4 luglio e la prima udienza si è svolta il 27 luglio. E qui si è scoperta l'acqua calda, e cioè che il Papa è un monarca assoluto nei confini delle mura leonine: nella Città del Vaticano è legislatore, esecutore e giudice. Ma quest'acqua senz'altro calda e pure bene- detta però è stata pure avvelenata in corso d'opera. Cioè è emerso che con quattro atti amministrativi (detti *rescripta*) il Papa è intervenuto a inchiesta in corso consentendo ai promotori di giustizia (i pm) di derogare dalla legge: tra cui quella di arrestare e disporre intercettazioni senza il vaglio del giudice istruttore. L'abrogazione dell'*habeas corpus*, cioè dei diritti di difesa, in nome del





## RIFIUTI

Il presidente del tribunale del Vaticano a luglio ha ordinato alla procura di depositare le registrazioni delle deposizioni di mons. Perlasca, teste chiave dell'accusa. La procura però si è rifiutata

## DIRITTI CANCELLATI

Con quattro atti, i *rescripta*, il Papa è intervenuto a inchiesta in corso consentendo ai pm di arrestare e disporre intercettazioni senza il vaglio del giudice istruttore. Di fatto ha abrogato l'habeas corpus



Riparte il processo al cardinale Angelo Becciu (sopra) accusato di peculato (*LaPresse*)

